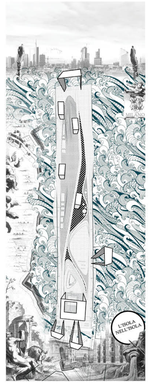
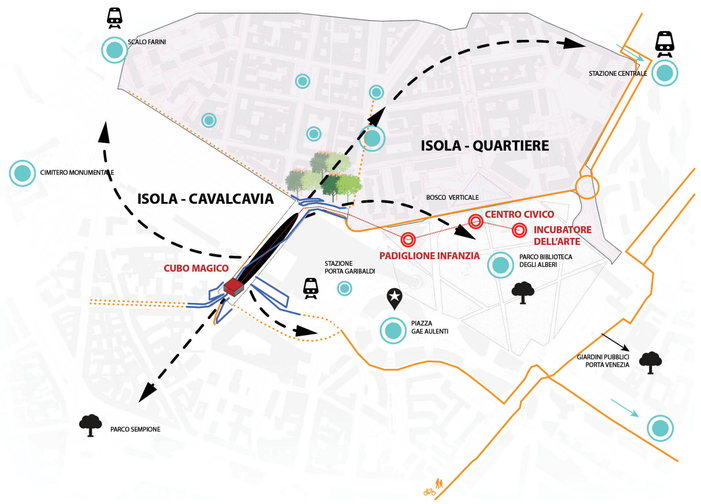
C'era una volta un'isola: quando pensiamo all'isola immaginiamo un lembo di terra circondato dalle acque: in realtà noi siamo a Milano e questo non è quindi possibile se non ai sognatori.
E allora? Scopriamo che anche a Milano esiste un'isola, urbana.

Ma torniamo alla "nostra" isola dove c'era un re buono con una copiosa barba e due robusti baffi che gli davano un'aria severa e importantissima: si chiamava re (.....), che inizialmente era un carrettiere, era un buon amministratore, era amante delle piante, di cui coltivava quelle che davano vantaggio all'uomo e dello sport che migliora la forma fisica, ma che talvolta può aiutare oltre il corpo anche a raddrizzare le le idee, amava il riposo salutare nel verde con un buon libro da leggere: insomma era davvero un re da favola.
Ma il re non era tranquillo e passeggiava nervosamente dimenticandosi perfino di mettere il segno al libro che stava leggendo e perfino non ricordava il rigo che aveva già letto.
Ma perché sei così pensieroso gli chiese uno scoiattolo di passaggio? Tu non sei di queste parti e perciò non sai che sono molto preoccupato per le mie tre figlie, che ormai sono diventate grandi: i loro nomi sono (.....), (.....) ed (.....) e, credi al loro vecchio padre, di giudizio non sono cresciute tanto. Figurati che vogliono viaggiare in tutto il mondo torno torno per monti e per valli, conoscere la gente che ci abita e fare la propria esperienza di vita.
Brave figliole mi sembra nell'insieme, disse lo scoiattolo che non era dell'isola, perché ti immalinconisci tanto per una cosa che succede frequentemente ormai? Perché sono le mie figlie, ed io le devo preparare a governare l'Isola quando io non ci sarò più. Lo scoiattolo a questo punto disse: lasciale andare, istruiscile bene e con garbo su ciò che possono incontrare nel mondo. Ma il re non era tranquillo a fece costruire nell'isola tre portali moderni di marmo, uno per figlia perché i figli debbono avere tutto uguale e ci fece mettere tre grosse porte con catenaccio.
Nel frattempo una delle figlie aveva ascoltato tutto dietro una siepe di alloro.
Si riunì con le sorelle per decidere cosa fare giacché il padre aveva precisato che le porte sarebbero state realizzate presto: la figlia più giovane esclamò: come faremo a vivere in un lembo chiuso da portoni quando fuori c'è il mondo?.
E fu così che, di soppiatto, partirono e se ne andarono da casa. Partite le ragazze, il re era disperato, non voleva fare più il re dell'isola, non voleva ricordare quanto era bello, nonostante qualche discussione che non conta, quando c'erano le tre figlie.
Decise allora di fare un bando pubblico e si affidò ad un uccellino, che aveva un piumaggio di tutte le sfumature del verde, per essere sicuro che arrivasse alle orecchie delle figlie e in questo bando stabilì che le porte sarebbero state abbattute e i portali aperti, facendo anche sapere alle figliole che avrebbero potuto fare nell'isola quello che avevano nel cuore.
L'uccelin verde fece il suo dovere e guidò le ragazze a casa dopo aver attraversato monti e valli, superate mille fatiche.
Ci fu un festoso ritorno, la prima figlia carica di racchette, di palle di tutti i tipi giunse per prima per attrezzare un'area per lo sport, la seconda, zappa e rastrello alla mano, era ansiosa di realizzare un piccolo orto, di coltivare la terra e trarne frutto. Da ultimo, affannata, arrivò la terza con tutto il necessario per esprimere la sua passione per le arti, la musica, la pittura.
Da quel momento l'Isola fu aperta è goduta da tutti.
L'uccellino modulò il suo canto da un ramo di ciliegio fiorito, il re e le figlie vissero felici e contenti.

L'isola nell'isola è un po' come l'isola che non c'è, *senza santi né eroi, niente ladri né gendarmi dove non c'è mai la guerra*.
I bambini possono raggiungerla, grazie all'immaginazione, seguendo "*la seconda stella a destra e poi dritto fino al mattino*"
E' la metafora di un luogo immaginario, ideale, di cui possiamo e dobbiamo credere che sia pienamente raggiungibile nel mondo reale.
L'**isola nell'isola** come luogo di evasione dalla frenesia della Città Super-urbana, luogo dove naufragare in compagnia, dove il naufragio è inteso come momento di evasione dal ritmo di Città, esplorando nuove piacevoli possibilità di ricerca e di scoperta.

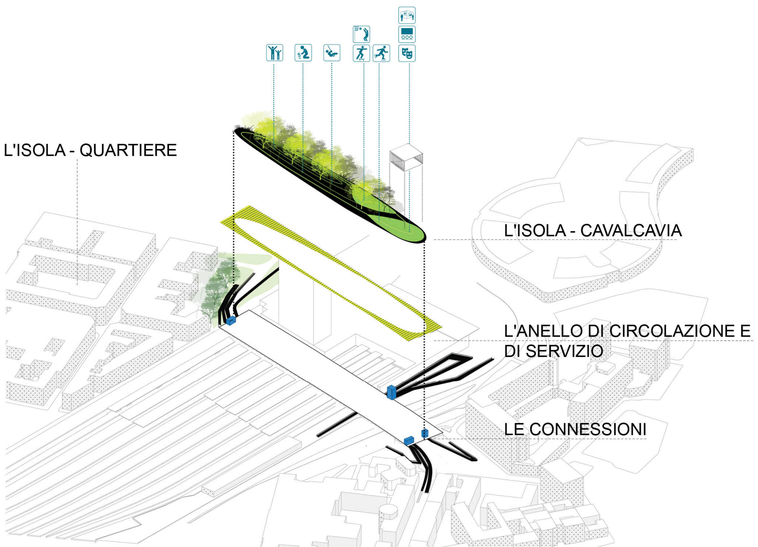
L'Isola-cavalcavia nell'Isola-quartiere si propone di ri-conciliare l'attuale realtà urbana, di armonizzare, attraverso la ri-naturalizzazione dello spazio urbano, la stridente diversità tra la tradizione del quartiere di Isola e la modernissima immagine delle recenti operazioni immobiliari.
Un impianto semplice, con al centro un'area unitaria articolata in sottoinsiemi funzionali e verdi, circoscritta da un anello di circolazione e di servizio.
L'idea è quella di radicare il cavalcavia a terra e di definire un nuovo e più complesso sistema di relazioni capace di ri-connetterlo alla città, al sistema pedonale ed al disegno degli spazi urbani circostanti. Le passerelle rampicanti introducono un nuovo sistema di connessioni pedonali e ciclabili.
Non più il cavalcavia di oggi, su cui si sale dalle opposte estremità, ma un nuovo sistema di percorsi e di accessi lo "raggiungono" e lo rendono "colonizzabile" da ogni direzione.
Così ri-connesso alla città, il cavalcavia si propone come una nuova "isola – bosco"
Ne consegue una relazione biunivoca "dentro-fuori" ovvero, una nuova relazione tra isola-quartiere e isola-cavalcavia e in senso più esteso, un nuovo equilibrio tra l'isola-quartiere e la città.





Il concetto delle "cassette a vagoni mobili" è stato sviluppato come strumento base del percorso di partecipazione. La fase di definizione condivisa del progetto è stata ideata ed articolata in una serie di iniziative conviviali, di incontro e di lavoro, da tenersi sul cavalcavia, durante le quali alcune delle strutture di progetto, realizzate per tempo, saranno collocate in posizioni sensibili e strategiche all'interno del quartiere:
I Volti dell'ISOLA, De gustiBUS(SA), Seminati Il Bussa, Bussa senza frontiere, Bussa che ti passa,

In particolare alcune delle piccole strutture prefabbricate in legno, alcune fioriere e qualche portale informativo saranno realizzati in anticipo rispetto all'opera e già pronte all'avvio della fase progettuale.
Durante tutte le fasi del processo, dalla progettazione alla realizzazione, tali strutture mobili collocate all'interno del quartiere, assumeranno la funzione di "presidi urbani", "segni e tracce" della trasformazione in atto, piccoli ambiti di laboratorio di progetto, di informazione e di incontro. Attorno ad essi si creeranno luoghi e spazi aperti di convergenza per attività di quartiere legati alla discussione del progetto o anche per incontri informali ed eventi.
Sia nella fase progettuale che di realizzazione, l'attenzione e la condivisione alla trasformazione resterà alta, la "familiarità" si andrà costruendo nel tempo in modo che a lavori completati quando le piccole strutture di presidio torneranno al cavalcavia, loro destinazione deputata, la comunità ne sentirà già propria la presenza e ne avrà dimestichezza d'uso.
Non è escluso che tali strutture siano "fatte proprie" dal quartiere, assimilate e, se così fosse, si potrebbe immaginare di realizzarne ulteriori nuove strutture da collocare sul cavalcavia.



SCENARIO 01

SCENARIO 02